

LA PREGHIERA PER LA SALVEZZA DAL TERREMOTO DEL 1688
E ALTRI COMPONENTI PER VARIE OCCASIONI
DEL RABBINO DI LUGO YIṢḤAQ BEREKYAH DA FANO (III)*

È possibile indagare ed approfondire la storia della presenza ebraica a Lugo di Romagna¹ a partire dal ricchissimo patrimonio documentaristico prodotto dagli ebrei lughesi nei tre secoli che vanno dal XVII al XIX ed ereditato dalle biblioteche di Europa, America e di Israele.² Infatti, per una infelice ma previdente congiuntura di eventi storici che ha portato a una vera e propria diaspora dei manoscritti ebraici lughesi nel mondo, molte delle opere composte dai luminari esponenti dell'ebraismo italiano che vissero nella cittadina romagnola sono sopravvissute alla censura libraria Sei e Settecentesca prima e alla spietatezza nazifascista poi.

* Lo studio in questione contiene il testo che ho presentato alla *Ex Nihilo Zero Conference* della European Academy of Religion, svoltosi a Bologna dal 18 al 22 giugno 2017, all'interno del *panel* "Fonti per la storia e la cultura ebraica". Ringrazio i professori Mauro Perani e Saverio Campanini per avermi proposto di partecipare al convegno bolognese, per avermi dato preziosi consigli per la stesura di questo contributo e per averlo accolto nella rivista dell' AISG.

¹ Sulla presenza ebraica a Lugo esiste oggi una considerevole bibliografia, arricchitasi recentemente grazie ad un *Workshop* promosso nel 2010 da Mauro Perani su questa comunità ebraica. Al suo interno compaiono diversi lavori di tesi che hanno esaminato i registri comunitari e che in parte sono stati pubblicati; si veda: M. PERANI, A.Y. LATTES, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, in «Materia Giudaica» XV-XVI (2010-2011), pp. 439-456; E. LOLLI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, in «Materia Giudaica» XIX/1-2 (2014), p. 455, nota 2; M. PERANI, *Fra Filippo Maria Perruzzotti censore a Lugo e l'espurgazione nel 1765 di un testo ritenuto anticristiano*, in «Materia Giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 150-151, note 10-11; M. PE-

Si devono ad Abramo Pesaro, ebreo lughese vissuto nell'Ottocento e divenuto rabbino di Ferrara, i primi *Cenni storici sulla Comunità Israelitica di Lugo*, pubblicati ne *Il Vessillo Israelitico*, rivista mensile nata nel XIX secolo per la storia, la scienza e lo spirito del giudaismo.³ Dopo questi esigui studi ottocenteschi, un rinnovato interesse per la storia degli ebrei di Lugo si ebbe negli anni Ottanta del Novecento, con le ricerche eseguite per la sua tesi di laurea da Antonio Pirazzini⁴ che tanto si prodigò per la conoscenza, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio ebraico di Lugo, sua città natale. Egli con l'aiuto del suo relatore Carlo Ginzburg riuscì ad

RANI, *L'atto di morte del Rabbino Šabbetai Mika'el Ginesi (1759) e il Registro dei verbali delle sedute consiliari. Un interessante esempio di incrocio delle fonti interne per la storia degli ebrei di Lugo a metà Settecento*, in M. DEL BIANCO COTROZZI, R. DI SEGNI, M. MASSENZIO (cur.), *Non solo verso Oriente. Studi sull'ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini*, Storia dell'Ebraismo in Italia, Studi e Testi XXX, vol. I, Leo S. Olschki, Firenze 2014, pp. 363-385.

² M. PERANI, *La diaspora delle fonti manoscritte relative agli ebrei di Lugo nelle biblioteche e nei musei di tutto il mondo*, in ID., A. PIRAZZINI e G. CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, «Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae», vol. 2, Giuntina, Firenze 2011, pp. 17-19.

³ A. PESARO, *Cenni storici sulla Comunità Israelitica di Lugo e Rabbini distinti preposti alla direzione religiosa della Comunità Israelitica di Lugo*, in «Il Vessillo Israelitico. Rivista mensile per la storia, la scienza e lo spirito del giudaismo», anno XXIX (1881), pp. 234-236, 267-269, 298-301, 330-332, 360-362.

⁴ A. PIRAZZINI, *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo nell'Età Moderna: fonti e primi sondaggi*, Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-1984, relatore il prof. Carlo Ginzburg.

ottenere quasi tutti i microfilm delle opere e dei registri comunitari prodotti dagli ebrei lughesi. Grazie alle indagini da lui avviate, ma ancor di più grazie al catalogo elettronico dei manoscritti ebraici di tutto il mondo, realizzato progressivamente dall'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts annesso alla National Library of Israel – già Jewish National and University Library – oggi è possibile localizzare grandissima parte del materiale documentario prodotto all'interno di quella comunità dall'eccellente cultura fra il Sei e il primo Ottocento:⁵ un sorprendente ed eterogeneo patrimonio librario che annovera al suo interno manoscritti, registri e documenti degli archivi comunitari, oltre a opere letterarie, in ebraico e in italiano. Ad esempio, il primo e più antico registro in nostro possesso che riguarda la comunità ebraica lughese ci trasmette in ebraico i verbali delle sedute consiliari per gli anni dal 1621 al 1630, ed è conservato presso la British Library di Londra.⁶

Lo studio di questo variopinto ventaglio di fonti *ad intra*⁷ ci permette di scoprire e visitare in prima persona e a tutto tondo la vita degli ebrei nell'importante centro romagnolo, attraverso una prospettiva privilegiata, ovvero interna alle comunità ebraiche. Ne consegue la possibilità di fare considerazioni rilevanti di carattere culturale, sociale, religioso, economico e biografico relative alla popolazione ebraica, ma soprattutto a come essa si percepiva e risolveva i problemi della vita quotidiana al suo interno, non più vista e narrata dalla maggioranza cristiana, ma da sé stessa auto-referenziandosi. Sono testimonianze importantissime, capaci di farci ricostruire con rigore e oggettività scientifica la vivace storia della comunità ebraica lughese, il suo funzionamento, le sue istituzioni, i suoi pro-

tagonisti, i suoi riti e le relazioni con la maggioranza cristiana e con le vicine comunità ebraiche della Romagna e dell'Italia settentrionale, tra le quali Lugo si distingue per l'abbondanza di fonti interne, che rendono la comunità ebraica locale un caso di studio di estremo interesse.

Il dinamico gruppo ebraico si sviluppa già nel Quattrocento grazie all'insediamento nella cittadina di un piccolo nucleo di una decina di persone composto dal prestatore, con la sua famiglia e il suo *entourage*. La crescita in termini di numero e ricchezza del piccolo stanziamento iniziale fu favorita dall'accoglienza dei profughi provenienti dalla penisola iberica dopo l'espulsione del 1492 e negli anni successivi. Da un censimento del 1613 – anno in cui si registrò il numero massimo dei residenti ebrei nella città di Lugo – emerge che la popolazione ebraica ammontava a 606 individui su 6.000 lughesi, vale a dire più del dieci per cento di tutti gli abitanti, una percentuale molto elevata e rara per l'Italia, dove la media manteneva percentuali di gran lunga inferiori che non sempre arrivavano all'uno per cento. «La cagione di tanto numero», per citare la settecentesca *Storia di Lugo* di Girolamo Bonoli, «fu la distruzione de' ghetti di Bagnacavallo, di Cottignola, Massa, Fusignano con altri fatta dal Pontefice Clemente VIII, non avendo voluto che in queste nostre parti vi siano altri che tre Ghetti, cioè quello di Ferrara, questo di Lugo, e quello di Cento».⁸ Il riferimento è alla Devoluzione del Ducato di Ferrara al Papa, avvenuta nel 1598. Immediatamente dopo il passaggio del Ducato al nuovo sovrano, gli ebrei della Romandiola chiesero al Pontefice di confermare le condizioni che essi avevano sotto gli Estensi: il Papa per molte cose lo concesse ma non per il fatto che essi restassero sparpagliati

⁵ A. PIRAZZINI, *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo: fonti documentarie interne*, in «Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea», II (1993), pp. 183-188.

⁶ A.Y. LATTES, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1621-1630*, per la collana *Testi per la Storia degli Ebrei a Lugo* (TSEL), Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013. Il testo ebraico del registro, seppur non integrale e mancante di alcune parti in italiano, era stato pubblicato da B. RIVLIN, *Pinqas Qahal Qadoš Lugo, Yš"v* [Il registro della Santa Congregazione di Lugo, che il Signore la custodisca], in «Asufot. Annual for

Jewish Studies» 7 (1993), pp. 177-213. Nel volume di Lattes sopra ricordato, si veda l'Appendice di M. PERANI, *Un poema ebraico-italiano per lo scampato pericolo da un assalto di ladri in casa di Moisè Angelo Senigaglia avvenuto a Lugo il 6 febbraio 1829*, pp. 160-201.

⁷ L'importanza di questo tipo di fonti è ribadita da Mauro Perani nella sua prefazione a: LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit., pp. 3-7; A. TOAFF, *Il vino e la carne. Una comunità ebraica nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1989, p. 8.

⁸ G. BONOLI, *Storia di Lugo*, Faenza 1732, rist. anast., Forni, Bologna 1981, p. 212.

in molti piccoli gruppi e insediamenti, per cui ordinò in maniera tassativa agli ebrei romagnoli di scegliere dove stabilirsi in uno dei tre centri suddetti. Successivamente Urbano VIII, con una bolla del 1639, completò la sua politica di segregazione istituendo il ghetto, tardivo rispetto alla Bolla *Cum nimis absurdum* di Papa Paolo IV, il terribile Cardinal Pietro Carafa dell'Inquisizione divenuto pontefice, da lui emanata nel 1555.

L'eterogenea comunità ebraica lughese – per provenienza, produzione culturale, ceti sociali e professioni – così consistente numericamente,⁹ nel Sei e Settecento diventa uno dei più ferventi centri di cultura ebraica in Italia, reso glorioso da alcune grandi personalità di elevata statura intellettuale, spesso esponenti delle famiglie più prestigiose – come gli Yacchia, sefarditi stanziatisi prima della devoluzione a Imola, e quindi con l'ingiunzione dei tre possibili centri, a Lugo, i Sinigaglia e i Del Vecchio – che daran-

no tutte grandi rabbini e studiosi alla comunità. Una famiglia di spicco in questo senso è quella dei Fano o da Fano,¹⁰ già presente a Lugo nel Quattrocento col nucleo dei prestatori e che vede diversi suoi membri dominare la vita culturale ebraica di Lugo e dell'Italia settentrionale dei secoli XVI-XIX. I «magnifici» Fano, così indicati nei primi verbali della comunità sopra ricordati,¹¹ vissero per cinque secoli tra Ferrara e Lugo dal Quattro all'Ottocento. Trasferitasi una parte del ramo ferrarese dalla ex capitale estense nella località romagnola in seguito alla Devoluzione, il casato dei da Fano diede alcuni grandi rabbini e intellettuali alla comunità di Lugo e all'ebraismo italiano dell'epoca: ricordiamo ad esempio il cabbalista Menahem Azaria (1548-1620),¹² noto con l'acronimo Rama, e il suo importante ruolo nella diffusione in occidente della dottrina cabbalistica luriana che ebbe il suo centro a *Sefat* o *Safed*, in Israele.¹³ Un appunto

⁹ «L'insediamento ebraico di Lugo si caratterizza innanzi tutto per la sua continuità e per la sua consistenza, sia numerica – tra i 400 e i 500 individui fino alla metà circa dell'Ottocento – che organizzativa e culturale, con la presenza di istituzioni comunitarie di autogoverno, di assistenza e di studio, di ricche sinagoghe e di un antico, monumentale cimitero» sic A. PIRAZZINI, *Il cimitero ebraico di Lugo e le sue vicende*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, cit., p. 3.

¹⁰ Per una genealogia della famiglia da Fano si vedano: M. PERANI, *La Bibbia ebraica della Biblioteca Comunale di Imola*, in A. FERRI, M. GHIBERTI, *La Comunità ebraica di Imola dal XIV al XVI secolo. Copisti, mercanti e banchieri. Con due studi di Carmen Ravanelli Guidotti e Mauro Perani*, Leo S. Olschki, Firenze 2006, pp. 395-440; M. PERANI, *Per la genealogia della famiglia Da Fano di Ferrara e Lugo*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, cit., pp. 25-28; E. LOLLI, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666: Šelomoh Fano e Yosef Yahyah*, in «Materia Giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 165-177.

¹¹ LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit., p. 38; in ebraico המפוראים, *ivi*, p. 108.

¹² Per questo importante rabbino e cabbalista si veda: G.B. DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Dalla Reale Stamperia, Parma 1802, s.v.; PESARO, *Rabbini distinti*, cit., p. 330; S. SIMONSOHN, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Kiryath Sefer Ltd., Gerusalemme, 1977 p. 632; R. BONFIL, *New Information on Rabbi Me-*

nahem Azaria da Fano and his Age (in ebraico), in *Studies in the History of Jewish Society in the Middle Ages and in the Modern Period presented to Professor Jacob Katz on his Seventy – Fifth Birthday by his Students*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem 1980, pp. 98-135; ID., *Halakhah, Kabbalah and Society: some insights into Rabbi Menahem Azariah da Fano's inner world*, originariamente apparso in *Jewish Thought in the Seventeenth Century* a cura di I. TWERSKY e B. SEPTIMUS, Harvard University Press, Cambridge MA 1987, quindi riproposto in ID., *Cultural Change Among the Jews of Early Modern Italy*, Ashgate, Variorum, Farnham and Burlington 2010, pp. 39-61; ID., *Change in the cultural patterns of a Jewish society in crisis: Italian Jewry at the close of the sixteenth century*, in *Jewish History* 3, Haifa 1988, anch'esso riproposto in ID., *Cultural Change Among the Jews*, cit., pp. 11-30; *Menahem Azariah da Fano* in *Jewish Encyclopedia*, s.v., edizione online consultabile in questo sito: <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/6012-fano>; S. ROSENBLATT, *Fano, Menahem Azariah da*, s.v., in *Encyclopaedia Judaica*, Second Edition, Thomson Gale, USA, vol. 6, p. 709; PERANI, *Per la genealogia della famiglia Da Fano di Ferrara e Lugo*, cit., p. 26; G. SINISI, *L'elogio funebre di Samuele Portaleone in morte di Menahem Azaria Fano*, in «Materia Giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 179-213.

¹³ Per approfondimenti sulla dottrina si rimanda a: G. SCHOLEM, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Einaudi, Torino 1993, pp. 257-298.

necessario riguarda l'intricata omonimia per quattro o cinque generazioni dei da Fano nella successione dei nomi da nonno a nipote,¹⁴ quindi fra Yiṣḥaq Berekyah e Yehudah Ariè Fano, su cui gli studi per l'onomastica e la ricostruzione genealogica condotti sulle fonti interne hanno fatto maggiore chiarezza.¹⁵

È stato dipinto finora un quadro conciso ma essenziale della realtà ebraica lughese, sottolineando l'importanza dei preziosi materiali trasmessi che, con la loro ricchezza e varietà di vividi particolari, sono in grado di proiettare davanti ai nostri occhi protagonisti, momenti e dettagli della vita quotidiana.

A questo proposito, il manoscritto lughese conservato a New York nella biblioteca del Jewish Theological Seminary of America e contrassegnato con il numero 4101¹⁶ contiene ai ff. 8r-67v un'inedita raccolta di preghiere per diverse circostanze e ricorrenze festive ebraiche composte dal rabbino lughese Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III) (1676-1750)¹⁷ con data 1759. I componimenti sono inseriti nel registro perso-

nale della stimata famiglia ebraica Sinigaglia, dove i membri di quella hanno annotato – in ebraico con traduzione italiana – per quasi un secolo nascite e morti degli appartenenti al loro casato allo scopo di perpetuare la memoria di famiglia.¹⁸ Poiché l'autore delle preghiere, Yiṣḥaq Berekyah (III), morì a Lugo nel 1750, è possibile ipotizzare a buon diritto che la data riportata al f. 8r del manoscritto, all'inizio della raccolta menzionata, sia l'anno in cui il possessore Sinigaglia ha eseguito – o fatto eseguire – la propria copia personale.¹⁹

In genere i testi delle preghiere furono tramandati a lungo oralmente e a partire dal periodo antico in Terra di Israele, con una vasta produzione di precetti e *piyyuṭim*, continuando nel Medioevo e fino all'Età moderna, vennero composti i libri liturgici che, nel tempo e in base all'area geografica, andarono arricchendosi via via di nuovo materiale accanto alle formule già cristallizzate.²⁰ Oggi le preghiere dei giorni feriali sono raccolte in un libro chiamato *Siddur* ("ordine") o *Seder tefillah* ("ordine della preghiera"),

¹⁴ Per esempio, a causa dell'omonimia, in A. SALAH, *La République des Lettres – Rabbin, écrivain et médecin juifs en Italie au XVIIIe siècle*, «Studies in Jewish History and Culture», v. 16, Brill, Leiden-Boston 2007, p. 235, l'autore sembra fare confusione tra Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III) (1676-1750) e suo nonno Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II), nato nel 1582 e morto prima del 1666.

¹⁵ Cfr. l'albero genealogico della famiglia da Fano proposto da LOLLI, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666*, cit., p. 176.

¹⁶ Questo manoscritto è citato da: M. PERANI, *Informazioni su Moisè Angelo Mordekai Sinigaglia e sulla sua genealogia nel ms. New York, JTS 4101*, in LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit., pp. 179-181; A. SALAH, *Morte e catastrofi nell'elegia ebraica italiana all'epoca dei ghetti*, in «Materia Giudaica» XVII-XVIII (2012-2013), p. 165; LOLLI, *Vita ebraica a Lugo*, cit., p. 466; LOLLI, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666*, cit., p. 171, nota 15.

¹⁷ Per un profilo biografico dell'autore dei componimenti rimando necessariamente a E. LOLLI, *L'atto di morte del rabbino di Lugo Yiṣḥaq Berekyah da Fano III (1676-1750). Note per una ricostruzione biografica*, che in questa sede pubblica per la prima volta alle pp. 151-158 i dati biografici relativi a Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III) ricavati dalla sua ricerca condotta sui registri dei verbali e soprattutto sul *Pinqas ha-Niftarim* [Registro dei morti] del-

la comunità ebraica di Lugo per gli anni 1658-1825 (ms. New York, JTS 3960), dove al f. 46r è conservato l'atto di morte del nostro rabbino. Inoltre dal ms. New York, JTS 3960, f. 45v, apprendiamo che la moglie Benvenuta era morta alcuni giorni prima del marito: cfr. LOLLI, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666*, cit., p. 171.

¹⁸ La famiglia Sinigaglia di Lugo risulta essere un ramo del casato dei Sinigaglia di Ferrara: cfr. M. PERANI, *Informazioni su Moisè Angelo Mordekai Sinigaglia*, nell'Appendice succitata in LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit., p. 180. Mauro Perani si è occupato della seconda parte del ms. NY 1401, che ai ff. 1r-6v, 13r-15r, 68r-70v e 85v-95r, contiene molti atti di nascita e di morte di membri della famiglia ebraica Sinigaglia dall'anno 1684 al 1768, per lo più del ramo lughese.

¹⁹ Dovevano essere diffuse diverse copie dei componimenti: ad esempio, della preghiera riportata al f. 20v della raccolta troviamo un altro esemplare nel Ms. Or. 10844 della British Library di Londra, al f. 8r.

²⁰ I *piyyuṭim* o poemi liturgici comprendono la totalità dei componimenti di vario genere prodotti dai primi secoli dell'era volgare fino agli inizi della *Haskalah*. Sebbene non sia ben chiaro se inizialmente i *piyyuṭim* fossero destinati a sostituire o integrare la maggior parte delle formule fondamentali di preghiera, tuttavia col tempo essi garantirono la varietà e la ricchezza dei diversi riti, venendo disseminati

mentre quelle del Sabato e dei giorni festivi in un libro chiamato *Maḥazor* (“ciclo” delle feste).

La nostra antologia, come dichiarato nell’introduzione al *Sefer liqquṭim* al f. 8r (fig. 1), include:

סדרים ותיקונים, תפלות ותחנונים, מיפּים ממינים שונים, לה-תפלל לפני שוכן מעונים, כפי שינוי הזמנים, ולכמה מאורעות וצרות משונים, ולשפוך שיחה לשוכן מעונה בקברי הצדיקים המצויינים, בערב ראש השנה ובערב יום הכפורים ובתשעה באב באשר נהגו במקום הזה הזקנים, ויוצרות שלא באו בד-פוס ולא שערות ראשונים, שמסרו לנו אבותינו לפי רוב השנים, ותיקון התרת נדרים לערב ראש השנה או לערב יום הכיפורים ושאר עניינים, ויהי רצון לזמן שהיום משתנה בעידינים, ונוסח הגבהת הס”ת לשבת קדש ויום טוב וימים נוראים ואיך משמא”לים ומיימינים, וקיינות לתשעה באב לומר בין איכה לאיכה בבית הכנסת בקהל אמונים סוף דבר הכל נשמע להודיע לבנים, סדר ומנהג הקדמונים, הכל נכתב בספר, באמרי שפ”ר, ובדברים נכונים, פה ולוגו בשנת יאָתִי חֲשַׁמְנִי ל”ק

Ordinamenti e regolazioni, preghiere e suppliche, di vario genere tra le più belle, da recitarsi davanti a Colui che abita negli eccelsi, secondo il cambiare dei tempi e per alcuni eventi e disgrazie straordinari; per pronunciare un discorso presso i sepolcri degli illustri giusti a Colui che ha dimora nell’alto, per la vigilia di *Roš ha-Šanah*, la vigilia di *Yom Kippur* e il 9 di *Av*, come erano soliti fare in questo luogo gli antichi [fondatori]. [Sono] inni liturgici, che non furono stampati né pensati prima, che ci hanno tramandato i nostri padri da molti anni, fra i quali compaiono la regolamentazione per l’annullamento dei voti, [prec]i per la vigilia di *Roš ha-Šanah*, per la vigilia di *Yom Kippur* e altri argomenti. Voglia Dio far sì che da oggi cambi il nostro

come ornamento all’interno dello schema ormai cristallizzato delle preghiere obbligatorie per il Sabato, i digiuni e le festività. Inoltre nella liturgia si diffuse presto la consuetudine di impiegare questi componenti anche fuori dalla struttura delle preghiere, sviluppandoli per commemorare eventi o persecuzioni storiche e contemporanee. Cfr. E. FLEISCHER, *Piyyuṭ*, s.v., in *Encyclopaedia Judaica*, Second Edition, Thomson Gale, USA, vol. 16, pp. 192-195. Per un focus sugli eventi maggiormente commemorati dall’elegia italiana all’epoca dei ghetti, periodo a cui il presente contributo fa riferimento: cfr. *infra*, nota 23. Per una visione più ampia sullo stato e l’evoluzione della poesia ebraica medievale in diverse aree geografiche si rimanda a: A. GUETTA, M. ITZHAKI (eds.), *Studies in Medieval Jewish Poetry. A Mes-*

rito nel corso delle epoche, per quanto riguarda l’usanza dell’elevazione del *Sefer Torah* durante il santo Sabato, i giorni festivi e i giorni terribili [da *Roš ha-Šanah* a *Kippur* quando Dio giudica], e il modo di rivolgerlo verso sinistra e verso destra. [Questo libro contiene anche] elegie per il 9 di *Av* da recitare tra una lamentazione e l’altra in sinagoga nella comunità dei fedeli. Concludendo, tutto ciò ascolteremo e osserveremo per rendere noto ai figli l’ordine e il rito degli antichi, tutto quanto come sta scritto in questo libro, nei detti che hanno spiegato i nostri maestri con parole rette, qui a Lugo nell’anno 519 del computo minore (= A.D. 1759).²¹

Tale prologo introduce immediatamente alla varietà dei componenti per occasione di recitazione e quindi per numero che comprende la raccolta, costituita da 25 prec]i totali. È dichiarato il carattere di originalità dell’antologia ed è espressa la volontà di tramandare ai figli «l’ordine e il rito degli antichi» come «hanno spiegato i maestri con parole rette» senza però ignorare il cambiamento dei tempi e alcuni eventi straordinari.

La preghiera quotidiana, la celebrazione del Sabato, delle feste e delle ricorrenze, che si ripetono anno dopo anno, rappresentano, ieri come oggi, i momenti fondamentali della liturgia ebraica e dell’esistenza del singolo, per cui la vita stessa è espressione di fede. Il rito, uniforme nella sua ispirazione e struttura, conferisce valore alla realtà e alle azioni dei fedeli e la sua trasmissione di generazione in generazione rivela lo spirito profondo, l’unità e l’armonia dell’ebraismo. Così «lungo i secoli, in un ambiente

sage upon the Garden, «Studies in Jewish History and Culture», v. 18, Brill, Leiden-Boston 2009.

²¹ Ms. New York, JTS 4101, f. 8r., trascrizione e traduzione dell’autore. Dal punto di vista paleografico, non presenta particolari difficoltà la grafia ebraica del manoscritto, che è una corsiva di tipo italiano per l’introduzione alla raccolta e alle singole preghiere, e una quadrata per il corpo dei componenti. La numerazione in cifre arabe è posta a matita nell’angolo superiore sinistro del *recto* di ciascun foglio; assente la numerazione in lettere ebraiche. Frequenti sono alcuni segni grafici che con tutta probabilità costituiscono una guida alla lettura, una scansione per la recitazione, individuale quanto di gruppo, per fare in modo che l’assemblea dei fedeli procedesse insieme e coordinata.

spesso ostile», la liturgia «ha dato la forza di restare coscientemente aggrappati alla tradizione ebraica»,²² plasmando un presente che si ripete costantemente.

La recitazione delle preghiere ha inoltre permesso di mantenere viva la lingua dei Padri nella bocca dei figli: infatti nelle realtà della diaspora l'ebraico era conosciuto in modo adeguato solamente da chi aveva frequentato la scuola rabbinica, ma era sufficientemente ancora in uso tra la popolazione ebraica, nella liturgia in particolare, accanto all'idioma locale. A questo proposito, la musicalità e l'armonia dei versi, le rime interne e il ritmo che ne derivava servivano ad aiutare la memorizzazione del testo e a guidare il fedele nella lettura, sia essa individuale o di gruppo.

Se la giornata è comunemente scandita dalla recitazione delle preghiere del mattino (*šaharit*), del pomeriggio (*minḥah*) e della sera (*arvit* o *ma'ariv*), e l'anno dalla celebrazione delle ricorrenze del calendario ebraico, a partire dal Cinquecento diverse poesie occasionali legate a disgrazie collettive e individuali arricchiscono il culto delle comunità confinate all'interno dei ghetti delle città italiane,²³ Lugo compresa. Così a fornire spunti di ispirazione agli autori di elegie, in particolare al nostro Yišḥaq Berekyah da Fano (III), è soprattutto la natura, con le sue forze a volte crudeli quando causa calamità ed epidemie, che colpiscono la popolazione²⁴ e il bestiame,²⁵ siccità²⁶ e inondazioni.²⁷ Di fronte a tali catastrofi, fra cui un tremendo terremoto,

vengono invocate la misericordia e il perdono di Dio, in cambio della promessa di contrastare la trasgressione e rafforzare l'impegno nello studio della *Torah* e nell'osservanza dei precetti, ad incitamento dei vivi e dei posteri. Ai rabbini ispirati era quindi richiesto di comporre preghiere speciali per commemorare qualche doloroso evento occorso e le sue vittime, qualora ci fossero state. Infatti, se agli ebrei non mancò mai la storia delle proprie sofferenze da elaborare e da spiegare, è tuttavia possibile trovare elegie in memoria di eventi prodigiosi avvenuti nella comunità, di cui abbiamo un esempio nella raccolta lughese in questione. A fare da sfondo al componimento in esame che si trova al f. 10r è il violento terremoto che domenica 11 aprile 1688 colpì il territorio della Bassa Romagna, documentato in ebraico nel registro dei verbali delle sedute consiliari della comunità ebraica di Lugo degli anni 1670-1759 conservato presso i *Central Archives for the History of the Jewish People* di Gerusalemme.²⁹ Questo terremoto seguì ad un altro occorso nel Cinquecento nella stessa area e che colpì tragicamente Ferrara, come ci racconta Azaria de' Rossi, ebreo nato a Mantova nel 1511 circa, ma che visse tuttavia gran parte della sua vita a Ferrara. Nel primo capitolo del *Me'or enayim* (Luce degli occhi), intitolato *Qol Elohim* (La voce di Dio), espressione con cui nei Salmi si indica il tuono, de' Rossi descrive il tremendo terremoto che nel 1571 colpì la sua città Ferrara, continuando con delle scosse per una decina di giorni e causando la morte di circa 200 persone.

²² G. STEMBERGER, *La religione ebraica*, Dehoniane, Bologna 1996, p. 30.

²³ Gli eventi maggiormente commemorati dall'elegia italiana all'epoca dei ghetti sono la morte di un personaggio celebre insieme alle catastrofi naturali e politiche. Cfr. A. SALAH, *A Contextual Analysis of the Jewish Italian Elegy at the Time of the Ghettos (Sixteenth-Eighteenth Centuries)*, in GUETTA, ITZHAKI (eds.), *Studies in Medieval Jewish Poetry*, cit., pp. 117-138; Id., *Morte e catastrofi*, cit., pp. 155-168.

²⁴ Ms. New York, JTS 4101, ff. 17r e 19r, rispettivamente: *Preghiera [...] per i ragazzi malati di vaiolo, Dio possa salvarli* e *Preghiera [...] riguardo all'aumento dei malati*.

²⁵ *Ivi*, f. 22r: *Preghiera per le malattie dei buoi*.

²⁶ *Ivi*, f. 23v: *Preghiera per la scarsità di pioggia*.

²⁷ *Ivi*, f. 26r: *Preghiera per [prevenire i danni derivati dall'] eccesso di piogge*.

²⁸ *Ivi*, f. 10r: *Preghiera per il terremoto*.

²⁹ Verbale n. 77 del 20/04/1688, riportato in trascrizione e traduzione da E. LOLLI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali*, cit., p. 465. Si devono proprio ad Elena Lolli lo studio e la trascrizione integrale dei verbali delle sedute consiliari della comunità ebraica lughese per gli anni 1670-1759, preziosa analisi condotta per la sua ricerca di Tesi di Laurea Magistrale: cfr. E. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, ms. Gerusalemme, HM2/9654, Tesi di Laurea Magistrale discussa nell'a.a. 2011-2012 presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, relatore il prof. Mauro Perani.

Il de' Rossi interpretò il tragico evento come un intervento diretto di Dio sulla città e su di lui, descrivendolo accuratamente e illustrandone il significato secondo le fonti classiche e cristiane medievali, confrontate con quelle della Bibbia e del *Talmud* e con le fonti ebraiche medievali.³⁰

Tornando a Lugo, la scossa del 1688 provocò una serie di crolli e ingenti danni agli edifici della città, rendendo pericolanti e quindi impraticabili diverse abitazioni del ghetto in cui risiedevano gli ebrei ma, miracolosamente, non furono registrate vittime tra i membri della Santa Comunità lughese di Israele. Così i massari e i signori del consiglio stabilirono all'unanimità che ogni anno, durante la domenica precedente la festività di *Pesaḥ*, le generazioni presenti e quelle future avrebbero dovuto ritrovarsi «nella sinagoga per recitare canti e lodi, preghiere e salmi, per ringraziare e celebrare, encomiare e magnificare, esaltare e santificare Colui che ha operato per noi questo segno e miracolo, questo grande prodigio».³¹ Di qui la suddetta *Preghiera per il terremoto che abbiamo stabilito di recitare nella Santa Comunità di Israele di Lugo. Voglia Dio che non riaccada più*³² del nostro rabbino Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III), che si apre citando il Salmo 46, con la richiesta al Signore di preservare i suoi figli dal terremoto, affinché le loro case non diventino le loro tombe.

Considerando che la copia della raccolta fu eseguita nel 1759, nove anni dopo la morte dell'autore delle preghiere – composte nella pri-

ma metà del Settecento – e a settantuno anni dalla data del grande terremoto, il ricordo del tragico ma fortunato evento dovette rimanere forte e nitido nella mente dei membri della comunità sfidando il tempo, generazione dopo generazione. Proprio il tempo, scandito dalla preghiera del mattino, del pomeriggio e della sera, dalle ricorrenze festive, dagli eventi straordinari, dal ciclo della vita, viene a costituire la memoria dell'identità ebraica. Le orazioni che accompagnano i riti e le cerimonie rinvigoriscono il culto, sull'onda di un'origine antichissima e ripetendo moduli consolidati ma insieme adattandosi al cambiamento dei tempi.

Per quanto riguarda i luoghi di recitazione dei componimenti in questione, la casa, con la sua dimensione privata e familiare, mantiene una posizione privilegiata, accanto alla liturgia pubblica del *Bet ha-keneset*, ossia la sinagoga, che a Lugo dall'istituzione del ghetto sorgeva in contrada Codalunga, al n. 112 dell'attuale corso Matteotti, prima di andare distrutta dai nazi-fascisti durante gli ultimi eventi bellici. La sacralità della casa è dovuta al fatto che molti precetti, secondo la prescrizione biblica, vanno osservati all'interno della famiglia, e lo stesso vale per la preparazione e lo svolgimento di alcune feste come per l'educazione dei figli attraverso l'insegnamento orale e pratico, per cui «sia della tua *Torah* piena la nostra casa tutti i giorni della nostra vita».³³ Infine la preghiera presso i sepolcri degli illustri giusti defunti³⁴ diventa l'occasione

³⁰ M. PERANI, *Rossi (de')*, *Azaria ben Mosè*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, disponibile online; inoltre, per la traduzione italiana integrale del racconto di de' Rossi si veda: G. BUSI, *Il terremoto di Ferrara nel Me'or 'enayim di 'Azaryah de' Rossi*, in G. BUSI (cur.), *We-zo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in memoria di Angelo Vivian*, «AISG, Testi e studi, 11», Bologna 1993, pp. 53-92.

³¹ LOLLI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali*, cit., p. 465. Successivamente, secondo il verbale n. 183 del 15/05/1712, «la Convocazione» concluse «che in havenire si debba dire nel giorno di sera di capomese quelli precì di richiesta di perdono [...] acciò non si faccia confusione nel culto Divino [...]»; cfr. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo*, tesi cit., p. 167.

³² Ms. New York, JTS 4101, f. 10r. Un accenno a questa preghiera è presente in SALAH, *Morte e*

catastrofi, cit., p. 165, e in LOLLI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali*, cit., p. 466. Per un contesto più ampio sulle vicende legate al terremoto che colpì la Bassa Romagna, anche dal punto di vista delle testimonianze lasciate dalla popolazione lughese di fede cristiana che interpretò lo scampato pericolo come un miracolo da attribuire all'intercessione della Vergine, rimando a: E. LOLLI, *La seduta consiliare straordinaria per provvedere alle necessità causate dal terremoto del mese di Nissan 5448 ossia 11 aprile 1688*, in Id., *La vita della comunità ebraica di Lugo*, tesi cit., pp. 57-66. Colgo l'occasione per ringraziare Elena Lolli per la possibilità di pubblicare questa preghiera, presentata nel suo lavoro di tesi appena ricordato, di cui propongo qui di seguito una mia trascrizione e traduzione.

³³ Ms. New York, JTS 4101, f. 29r.

³⁴ *Ivi*, ff. 29r e 67r, rispettivamente: *Ordine da*

per invocare la protezione e l'appoggio di loro stessi, resi santi dai meriti acquisiti in vita, esempi di profonda dedizione e costante impegno nello studio della *Torah*, solide fondamenta dell'opera della creazione e del mondo.³⁵ All'uomo infatti è nota la propria fragilità e quindi il bisogno di un aiuto dall'alto, per contrastare i mali fisici e morali e soprattutto quel «lievito dell'impasto»,³⁶ ossia l'inclinazione al male, in ebraico detta *yešer ha-ra'* – in lotta con l'altra «inclinazione al bene» o *yešer ha-ṭov*, entrambe poste da Dio nell'uomo – che può causare un fermento nel cuore e la deviazione dal sentiero di un'esistenza retta; così è detto: «Possia essere la tua volontà, Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri, di far cessare da noi questo impulso, in

modo che riusciamo a dominarlo, e faremo la tua volontà come se fosse la nostra, con tutto il cuore».³⁷

La preghiera sancisce così un legame tra Dio e l'uomo in ogni momento della giornata o circostanza di festa o di cordoglio, avvicinando la creatura al suo Creatore. In tale dialogo vengono nutrite la speranza di un bene futuro e l'attesa di un conforto per le disgrazie terrene. A dare valore alle parole pronunciate, altrimenti inefficaci, è l'intenzione (*kawwanah*), la disposizione dell'anima, l'intimo consenso del cuore di colui che le recita, al pari di una vera e propria meditazione a capo chino.

Ecco il testo della preghiera per il terremoto (figg. 2-3):³⁸

תפלה על הרעש נתקנה בקק"י לוגו . י"ר שלא יבא לעולם .

למנצח לבני קרח על עלמות שיר : אלקים³⁹ לנו / מחסה ועוז עזרה בצרות נמצא / מאד : על כן לא נירא בהמיר ארץ ובמוט / הרים בלב ימים : יהמו יחמרו מימיו ירעשו / הרים בגאותו סלה : נהר פלגיו ישמחו עיר / אלקים קדוש משכני עליון : אלקים בקרבה / בל תמוט יעזרה אלקים לפנות בקר : המו גוים / מטו ממלכות נתן בקולו תמוג ארץ : ה' / צבאות עמנו משגב לנו אלקי יעקב סלה : / לכו חזו מפעלות ה' אשר שם שמות בארץ : / משבית מלחמות עד קצה הארץ קשת ישבר / וקצץ חנית עגלות ישרוף באש : הרפו ודעו / כי אנכי אלוקי ארום בגוים ארום בארץ : ה' צבאות עמנו משגב לנו אלקי יעקב / סלה / ה' נגדך כל תאותינו ואנחתינו ממך לא / נסתרה . למען שמך ה' וסלחת לעונינו / כי רב הוא . למען שמך ה' תחיינו בצדקתך / תוציא מצרה נפשנו ונפשות כל קהלות / הקדושות מעמך ישראל להגן עליהם ועלינו / ולהצילם ולהצילנו מרועה התרועעה / וממוט התמוטטה ארץ ולא ננוס מקול / הפחד ולא נפול בתוך הפחת ולא נלכד בפח / ואם הרעשתה ארץ פצמתה רפה שבריה / כי מטה ואל תראה לעמך קשה ואל תשקנה / יין תרעלה ואם ארץ רעשה ירעש כלבנון . // פרי חסדך ואמתך תמיד יצורנו וזכור כי ארץ / חפץ קראתנו וחפצת להצדיק בריותך ולהיות / רב חסד מטה כלפי חסד לאיתנים מוסדי ארץ / ולצדיקים יסודי עולם . ה' בחכמה יסדת ארץ / אל נא ימוטו מוסדי עולם נוטה שמים ויוסד / ארץ תבל ומלואה אתה יסדתם ולעמך ישראל / היית לעולם מגן בעדם יסדת ארץ על מכוניה / רקעת ארץ על המים לכל יושביה אמרתי / עולם חסד בנית חסדך מאתנו לא ימוש ואל / תתן למוט רגלינו, וממפולת ורעם ורעש / זיקים וזועות ומכל מקרי ופגעי רעות מלטנו / והיה לנו למושעות לה' הישועה על עמך / ברכתך סלה . עזרנו אלקי ישענו על דבר / כבוד שמך והצילנו וכפר על חטאתינו למען / שמך . וראו כל עמי הארץ אותות השמים כי / שם ה' נקרא עלינו ויראו ממך . וממנו / יתרחקו כל נזקי ומזיקי וזיקי כי סומך ה' לכל / הנופלים ומחזיק כל בדקי ומצדיקי הרבים / ככוכבים לעולם ועד, יברכו את שמך / לעולם ועד, שכחד וגבורתך מלא עולם / ואתה מחיה את כולם . אתה סתר לי / מצר תצרני רני פלט תסובבני סלה : ה' / צבאות עמנו משגב לנו אלקי יעקב סלה : / ה' צבאות אשרי אדם בוטח בך : ה' / הושיעה המלך יענגו ביום קראנו : פלט / נא ה' . מלט נא רחום שדי ועשה עמנו אות // לטובה כי אתה ה' עזרתנו ונחמתנו . ה' ישמרנו / מכל רע ישמר את נפשינו שלא יהיו בתינו / קברותינו . תרחיב צעדינו תחתינו ולא / ימעדו קרסולינו . ה' ישמור צאתנו / ובואינו מעתה ועד עולם . כי / ההרים ימושו והגבעות / תמוטנה וחסדי מאתך / לא ימוש וברית שלומי / לא תמוט אמר / מרחמך / ה' / תושלב"ע

recitarsi la vigilia di Roš ha-Šanah e la vigilia di Yom Kippur sui sepolcri e Lamentazione per il 9 di Av da dirsi al cimitero.

³⁵ Allo stesso modo, l'esposizione pubblica in onore dei giusti di elaborati elogi funebri (*hespedim*) acquistava una funzione di utilità sociale, da una parte inducendo al pentimento e al retto agire i vivi sull'esempio del compianto defunto e, dall'altra, garantendo la sopravvivenza della sua memo-

ria. Cfr. R. BONFIL, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1991, pp. 227-240.

³⁶ Ms. New York, JTS 4101, f. 31v; cfr. TB, *Berakot* 17a; TJ, *Berakot* 33a.

³⁷ Ms. New York, JTS 4101, f. 31v.

³⁸ *Ivi*, f. 10r.

³⁹ *Eloqim*, assieme a *Elodim*, è una forma diffusa fino ad oggi, per evitare di pronunciare anche il nome di Dio *Elohim*.

Versione italiana:

**Pregiera per il terremoto che abbiamo stabilito di recitare nella Santa Comunità di Israele di Lugo.
Voglia Dio che non riaccada più.**

Al maestro del coro. Dei figli di Core. Per voci di soprano. Canto.

Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti. Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. Fremettero le genti, vacillarono i regni; egli tuonò: si sgretolò la terra. Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra. Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi. Fermatevi! Sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra. Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.⁴⁰

Signore, davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito a te non è nascosto.⁴¹ Signore, per il tuo nome, perdona la nostra colpa anche se è grande.⁴² Signore, per il tuo nome, resuscitaci nella tua rettitudine, libera dalle difficoltà la nostra anima e quelle di tutte le Comunità Sante tra il tuo popolo di Israele, per offrire protezione a loro e a noi, salvarli e salvarci dal fatto che a pezzi andrà la terra, crollando crollerà la terra.⁴³ Così non fuggiremo al grido di terrore, non cadremo nella fossa e non saremo presi nel laccio.⁴⁴ Se hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata: risana le sue crepe, perché essa vacilla.⁴⁵ Non infliggere al tuo popolo dure prove e non farci bere vino che stordisce.⁴⁶ Se la terra trema,⁴⁷ farà rumore come il Libano il frutto⁴⁸ della tua misericordia e la tua fedeltà, che sempre ci protegga.⁴⁹ Ricorda che una terra di delizie⁵⁰ ci hai chiamati e hai acconsentito a fare giustizia alle tue creature⁵¹ ed essere colui che abbondante in grazia fa pendere (la bilancia) verso la grazia⁵² per le solide fondamenta della terra e i giusti, fondamenta del mondo. Signore, con la sapienza hai fondato la terra.⁵³ Ti prego, che non crollino le fondamenta del mondo! Tu hai disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra,⁵⁴ tu hai fondato il mondo e quanto contiene,⁵⁵ e per il tuo popolo Israele sei stato sempre uno scudo a loro protezione. Hai fondato la terra sulle sue basi⁵⁶ e hai esteso la terra sull'acqua per ogni suo abitante. Ho detto: la tua benignità sarà stabile in eterno.⁵⁷ La tua grazia da noi non allontanare e non lasciar vacillare i nostri passi.⁵⁸ Da qualsiasi frana, boato, terremoto, tempesta e scossa e da ogni avvenimento ed episodio di sventura liberaci e sii per noi un Dio che salva!⁵⁹ Al Signore appartiene la salvezza: sul tuo popolo la tua benedizione.⁶⁰ Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.⁶¹ Tutti i popoli della terra vedranno⁶² segni del cielo⁶³ poiché il nome del Signore è stato invocato su di noi e ti temeranno.⁶⁴ E si allontanino da noi tutti i danni, distruzioni e bufere, poiché il Signore sostiene chiunque vacilla,⁶⁵ rafforza ogni breccia e coloro che

⁴⁰ Sal. 46.

⁴¹ Sal. 38,10.

⁴² Sal. 25,11.

⁴³ Is. 24,19.

⁴⁴ Cfr. Is. 24,18.

⁴⁵ Sal. 60,4.

⁴⁶ Cfr. Sal. 60,5.

⁴⁷ Giud. 5,4; Sal. 68,9.

⁴⁸ Sal. 72,16.

⁴⁹ Sal. 40,12.

⁵⁰ Mal. 3,14.

⁵¹ *Ami la giustizia* (Sal. 45,8).

⁵² TB, *Roš ha-Šanah* 17a.

⁵³ Cfr. Prov. 3,19.

⁵⁴ Is. 51,13.

⁵⁵ Sal. 89,12.

⁵⁶ Sal. 104,5.

⁵⁷ Sal. 89,3.

⁵⁸ Sal. 66,9.

⁵⁹ Sal. 68,21.

⁶⁰ Sal. 3,9.

⁶¹ Sal. 79,9.

⁶² Deut. 28,10.

⁶³ Ger. 10,2.

⁶⁴ Cfr. Deut. 28,10.

⁶⁵ Sal. 145,14.

*avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.*⁶⁶ Benedicano il tuo nome per sempre, ché della tua forza e della tua potenza è pieno il mondo. *Tu fai vivere tutte queste cose.*⁶⁷ *Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione.*⁶⁸ *Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.*⁶⁹ *Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.*⁷⁰ *Salva, Signore; ci risponda il re nel giorno in cui grideremo.*⁷¹ Ti prego salvaci Signore! Ti prego salvaci, misericordioso e onnipotente. Opera per noi un benefico segnale, perché tu Dio sei il nostro aiuto e il nostro conforto. Signore custodiscici da ogni male e proteggi le nostre anime⁷² affinché le nostre case non diventino le nostre tombe! Allarga i nostri passi sotto di noi e le nostre caviglie non inciamperanno.⁷³ Il Signore ci custodisca quando usciamo e quando entriamo, da ora e per sempre.⁷⁴ *Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.*⁷⁵

Finito e completo, sia lodato il Signore Creatore dell'universo.

Gianmarco Sinisi
PhD Student - Università di Bologna
e-mail: gianmarco.sinisi2@unibo.it

SUMMARY

The great handwritten production drawn up by the Jews in Lugo, mainly from the seventeenth to the nineteenth centuries, kept in the libraries of Europe, United States and Israel, is very important for the identification and reconstruction of the main protagonists and aspects of the local Jewish community's everyday life. Among this abundant documentation, the unpublished manuscript 4101 from the Jewish Theological Seminary library in New York City contains a copy of an anthology of Jewish prayers composed by Rabbi Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III) (1676-1750) for various circumstances and festivals, which was produced in 1759. The transcription of the Hebrew text and the Italian translation by the author allow us to preserve the memory of this specific liturgical prayers, together with the memory of everyday insoiring events and therefore worthy of commemoration. Moreover, this material contributes to the enrichment not only of the cultural profile of the author and his illustrious family, but also of the results of the studies carried out so far on Lugo's internal sources that make the local Jewish community a very interesting case-study.

KEYWORDS: Jewish community of Lugo; Internal sources; Ms. New York, JTS 4101.

⁶⁶ Dan. 12,3.

⁶⁷ Ne. 9,6.

⁶⁸ Sal. 32,7.

⁶⁹ Sal. 46,8.

⁷⁰ Sal. 84,13.

⁷¹ Sal. 20,10.

⁷² Cfr. Sal. 121,7.

⁷³ Cfr. 2Sam. 22,37.

⁷⁴ Cfr. Sal. 121,8.

⁷⁵ Is. 54,10.

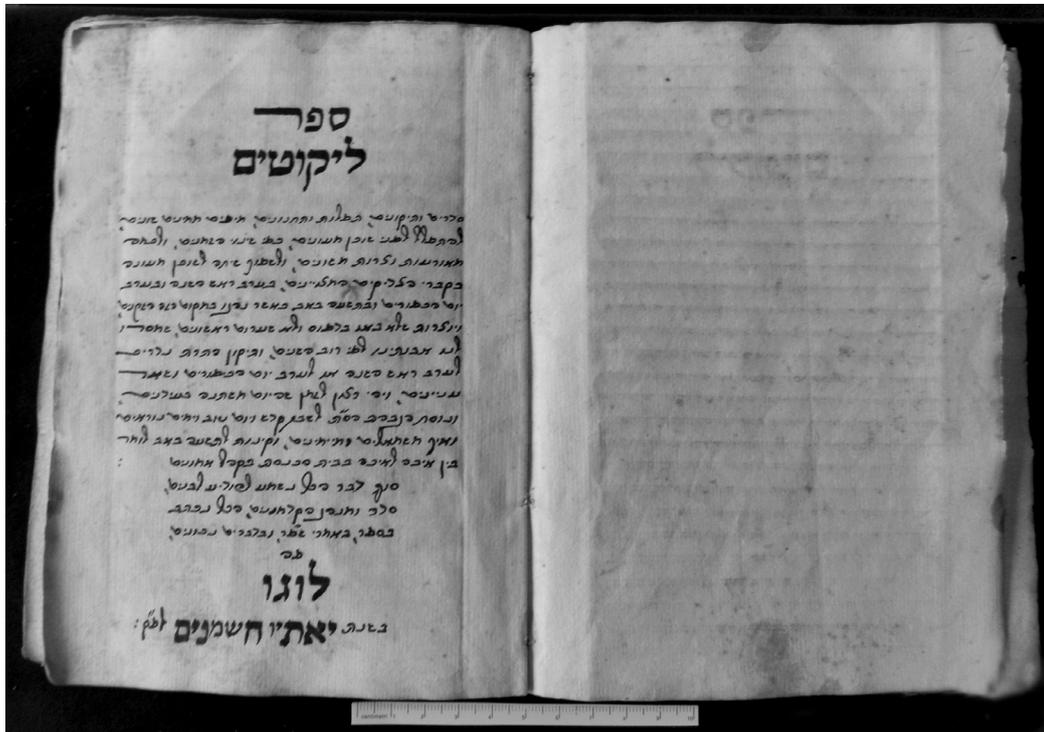


Fig. 1 - Introduzione alla raccolta dei componenti, ms. New York, JTS 4101, f. 8r. Courtesy of the JTS Library.



Fig. 2 - Foglio di sinistra: Preghiera per la salvezza dal terremoto, ms. New York, JTS 4101, f. 10r. Courtesy of the JTS Library.



Fig. 3 - Prosecuzione della preghiera per allontanare il terremoto, ms. New York, JTS 4101, ff. 10v-11r. Courtesy of the JTS Library.